

### ALLEGATO 18 - Struttura di progetto per il contrasto e la prevenzione della corruzione

Con Delibera numero 1074 del 21 novembre 2018, l'ANAC ha adottato l'aggiornamento del PNA per il triennio 2018-2020, col quale si rende noto che nel corso del 2018 l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" ha svolto, nell'interesse dell'Autorità, un monitoraggio su due diverse edizioni dei PTPC relativi ai trienni 2015-2017 e 2017-2019, al fine di analizzare l'evoluzione della qualità dei Piani e di valutare, al contempo, la congruità di tali documenti programmatici rispetto alle indicazioni fornite dall'Autorità nei PNA.

Sulla base di quanto emerso dal monitoraggio sui PTPC adottati dalle PP.AA. rientranti nel campione di analisi, l'ANAC ha rappresentato l'aspettativa di un miglioramento qualitativo della mappatura dei processi anche per le cosiddette aree "ulteriori" o "specifiche", nonché un catalogo dei rischi più ampio di quello esemplificativo di cui all'Allegato 3 del PNA 2013 (ad esempio attraverso l'analisi della casistica giudiziaria), abbinando in maniera opportuna tali eventi rischiosi ai processi/ macro processi mappati in precedenza.

L'autorità ha inoltre evidenziato che per le Amministrazioni i cui piani triennali sono stati oggetto di monitoraggio, il trattamento del rischio coincide mediamente con l'indicazione di misure prevalentemente "obbligatorie" e, in parte, "ulteriori" (come definite nel PNA 2013), quest'ultime peraltro connotate da uno scarso collegamento con l'analisi e la valutazione del rischio. Tra l'altro, si è avuto modo di notare come i miglioramenti registratisi tra il primo triennio ed il secondo triennio di pianificazione siano risultati più lenti laddove è maggiormente necessario porre in essere azioni che incidano su aspetti organizzativi, quale la mappatura dei processi delle aree specifiche (definite nel PNA 2013 "ulteriori"), la quale richiede un forte coinvolgimento delle strutture organizzative interessate.

È apparso evidente, dunque, che le difficoltà di dare attuazione a una norma relativamente complessa si siano scontrate con la capacità organizzativa delle singole amministrazioni.

Pertanto, in linea con quanto dichiarato nel recente PNA, si condivide la convinzione che costituisca un fondamentale fattore critico di successo dell'azione del RPCT la capacità dell'Amministrazione di dare adeguata strutturazione organizzativa all'azione di prevenzione e gestione del rischio di maladministration.

Come segnalato dalla stessa Autorità, la messa in atto del processo di gestione del rischio richiede, oltre ad un forte commitment da parte dell'organo di indirizzo, una migliore organizzazione, oltre alla partecipazione di tutta la struttura organizzativa e degli stakeholder esterni, anche al fine di ridurre l'autoreferenzialità delle amministrazioni. Peraltro, L'Autorità, già nel PNA 2016, ha ritenuto di insistere

sulla necessità per le amministrazioni di rafforzare il ruolo e la struttura organizzativa a supporto del RPCT, anche alla luce delle altre e rilevanti competenze attribuite a tale soggetto dal d.lgs. 97/2016.

Occorre, dunque, uno sforzo maggiore in termini di organizzazione e gestione di tali attività, elementi su cui, tuttavia, continuano a riscontrarsi evidenti carenze. Infatti, a fronte della valorizzazione dell'azione di prevenzione della corruzione quale obiettivo strategico, si registra una ormai fisiologica carenza di personale a sostegno dell'azione del RPC, aggravata dal fatto che i ripetuti interpellanti per acquisire personale siano andati deserti.

In tale prospettiva ed in coerenza col nuovo crisma di strategicità assegnato alla prevenzione della corruzione, non può tacersi della necessità di prevedere incentivazioni retributive per coloro che siano assegnati a tale funzione di contrasto e prevenzione, anche attraverso l'assegnazione ad uffici di Staff con successivo avvalimento a vantaggio del RPCT.

In ogni caso, al fine di conseguire quei miglioramenti nella pianificazione auspicati dall'ANAC, si registra l'opportunità di costituire una struttura di progetto, da valorizzare attraverso lo strumento dei c.d. "progetti finalizzati", costituita da dipendenti individuati da ciascuna Direzione Generale, coordinati dal RPTC per verificare la completezza della mappatura dei processi di ciascuna Direzione Generale, valutare la coerenza tra rischi e contesto interno ed esterno anche attraverso l'analisi della casistica giudiziaria, giudicare l'efficacia delle misure di prevenzione rispetto ai fattori abilitanti dell'evento rischioso, elaborare una scheda di monitoraggio semestrale basata su indicatori quali-quantitativi anche nell'ottica di una maggiore integrazione tra ciclo delle performance e anticorruzione.